LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 101 — GIOVEDÌ 11 APRILE 1912 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano, e succursali.

Piccola antologia dell'odio contro l'Italia

trasmesso inconsideratamente da don P. Cernota con il foglio "Novi Cias".

Non è contesa semplicemente privata, quella di recente chiusa fra don Cernota querelante e dolente di aver dato querela e il signor Giuseppe Sirch querelato e accettante il recesso di querela in seguito all'intervento di autorevoli persone La distribuzione di quella porcheria che si chiama *Novi Cias* e che si stampa in sloveno, da sloveni, nell'italiana Gorizia, per gettare ogni sozzura contro l'Italia *(si legga più innanzi)*, fu opera non di un solo prete: anche altri preti del distretto di S. Pietro al Natisone fecero quel che ha «continuato» a fare «inconsideratamente» don Cernota. Perciò riproduciamo in primo luogo la dichiarazione da lui rilasciata e della quale il signor Giuseppe Sirch prese atto:

Dichiarazione.

S. Leonardo, li 2 aprile 1912

In seguito all'intervento di autorevoli e rispettabili persone. D. Pietro Cernota ed il sig. Giuseppe Sirch, che tali persone altamente stimano e amano, sono addivenute alla seguente dichiarazione, in base alla quale uno recede e l'altro accetta il recesso della querela, pendente innanzi alla R. Pretura di Cividale:

I. D. Pietro Cernota deplora d'aver inconsideratamente continuato a trasmettere alcune copie del Novi Cias; *ciò per amore di lingua, e non per divulgare insinuazioni poco benevoli verso l'Italia, e le spudorate* menzogne *contro l'esercito che combatte nella Libia, contenute nel predetto giornale. Poi, ben comprendendo adesso il risentimento prodotto da alcune sue* imprudenti parole, *benchè involontarie, dette nella sera del 28 novembre pp in Scrutto, per le quali venne aspramente rimproverato dal sig. Giuseppe Sirch, è ora dolente di aver al medesimo dato querela, che pende presso la R. Pretura di Cividale, aggiungendo che se il fatto fosse stato d'azione pubblica (!) giammai avrebbe prodotto tale querela.*

Coglie l'occasione di professare il suo patriottismo verso l'Italia, e la sua ammirazione per l'eroico esercito, a favore dei cui morti e feriti ha raccolto e versato del proprio, L. 127.62.

Infine si dichiara pronto a ritirare come ritira e recede dalla querela, assumendosi di pagare le spese di causa.

II. Il sig. Giuseppe Sirch prende atto della dichiarazione e dei sentimenti patriottici del D. Cernota, persuaso della sua buona fede, dichiara di accettare, come accetta, il predetto recesso e riaccorda al medesimo la primitiva stima.

La presente dichiarazione sarà pubblicata a cura del Don Cernota nel giornale il Corriere del Friuli, *mentre il sig. Sirch si riserva il diritto di farla pubblicare negli altri giornali della Provincia.*

Giuseppe Sirch
Cernota don Pietro

Il *Crociato*, che sempre difese don Cernota e che prevedeva in una corrispondenza... insinuatoria da S. Leonardo, un componimento mediante ampla ritrattazione da parte del sig.r Sirch; il *Crociato*, diciamo, non è molto soddisfatto, e manifesta il proprio pensiero con queste parole: «La «nostra impressione è che don Cer«nota non abbia valutata la portata «della dichiarazione *che gli han fatto* «*firmare*... lo stile della dichiarazione «è tale che un querelante *non doveva accettare*».

Ora, sta bene sapere che, per comporre la vertenza, s'interposero monsignori e parroci: fra gli altri, il parroco di S. Pietro don Gujon e mons. Tessitori di Cividale: essi dunque, per giudizio del *Crociato, hanno fatto firmare a don Cernota una dichiarazione ch'egli non doveva accettare!*... Ma il *Crociato* però non dice che don Cernota avrebbe dovuto, prima, non fare ben altra cosa: non trasmettere, cioè, quel fogliaccio clericale che gli sloveni stampano nella italiana Gorizia; e, riconoscendo — come riconosce ora — la inconsideratezza di quella «trasmissione» non doveva presentar querela: il querelato desiderava, voleva il pubblico dibattimento; la parte difficile fu non già di persuadere don Cernota a recedere, ma di indurre il Signor Sirch ad accettare il recesso, per la quale accettazione (e questo ci consta in modo positivo) si rinnovarono più volte e da più persone i tentativi.

Quel che da lunghi mesi stampava il «Novi Cias»

Ma lasciamo il *Crociato* alla sua impressione, e vediamo quel che stampò il fogliaccio clericale sloveno e che don Cernota solo mesi e mesi dopo «deplora di aver inconsideratamente continuato a trasmettere, non con una ma con *alcune copie*». Risaliremo all'agosto.

Il Barabba romano.
Ma Iddio ha alzato la sua mano.

11 agosto 1911.

«Vediamo piuttosto l'operato di Barabba in Italia, a Roma, dove ha la sua sede chi fa le veci di Cristo. In seguito ad incoraggiamenti del Sindaco Ebreo Nathan e di altri nemici della Chiesa e del Papa, il coraggio di Barabba è molto aumentato. Adesso gli italiani festeggiano il 50.o anniversario della loro vittoria con il Papa in segno di odio contro la Chiesa...»

E seguita riferendo che nei festeggiamenti Barabba ha la sua parte pagata; e che in una dimostrazione del 23 luglio a Roma fu commemorato l'eretico Giordano Bruno, «l'anarchico spagnolo Ferrer (il quale gli spagnuoli hanno dovuto fucilare per le sue azioni scorrette»; che per quella dimostrazione tutti i *beffardi e baruffanti romani* si adunarono; che nel corteo v'era una bandiera con la scritta: *Società di quelli che odiano la Chiesa con tutto il cuore*; che assieme a questa v'erano le rosse bandiere socialiste e le nere anarchiche; che il corteo mosse verso la chiesa donde usciva una processione della Madonna, ma i baruffanti romani — per essere la polizia molto numerosa, non poterono, come volevano, bastonare i processionanti.... e finirono col baruffarsi tra loro, tanto che «un pochi sono andati all'oscuro e un pochi nell'Ospedale».

— Questa — soggiunge — è la figura del Barabba romano, il quale è diretto dal Sindaco Nathan in persona.

Parla di un Congresso mondiale massonico che si sarebbe tenuto in Roma dal 20 al 23 settembre, per meglio organizzare la guerra contro la Chiesa: abolizione della dottrina cristiana nelle scuole, cacciata delle suore dall'Ospedale, ecc. «Nathan, Chaifa dei framassoni, dà il comando, Barabba eseguisce e dal giornalismo liberale e socialista accecato il popolo grida: — Barabba è nostro! viva Barabba! — Però il castigo è dietro i talloni!»: (cioè pronto, immediato...): — l'Italia, poichè nessun cattolico si recava a Roma, aveva creduto di richiamarvi, con le esposizioni di Torino e di Roma, e con altre minori, i forestieri *senza il Papa e contro il Papa*: ma «Iddio ha alzato la sua mano. Oggi dall'Italia vengono notizie che *tutta l'Italia è infetta dal cholera*. Nessun straniero viene in Italia. Le esposizioni avranno centinaia di milioni di perdita. I pellegrini e altri forestieri non sono e perciò gli Italiani perdono la fonte principale dei loro guadagni e proventi. Quest'anno non è per gli Italiani anno di festa contro il papa, ma bensì anno di una grave crisi finanziaria che li colpisce più forte del terremoto di Messina».

Sante speranze clericali.
L'Italia fa ridere tutto il mondo.

E veniamo alla guerra.

Nel 6 ottobre, il *Novi Cias* ne annuncia lo scoppio. Dice che l'atto dell'Italia costituisce *un furto, una rapina*; che l'Italia aveva cominciato la sua *guerra rapinosa* il 29 settembre; che l'ultimatum dell'Italia alla Turchia *aveva sollevata una risata generale per tutto il mondo*; che questi «Italiani che *nella Bassa Italia e in Sicilia hanno tanta miseria, ignoranza morale e materiale e sono così indietro col benessere più che in nessun luogo in Europa*, questi Italiani vogliono portare civiltà e benessere ai Turchi. *Chi non riderebbe*»?

Parla dell'ardito fatto di Prevesa in questi termini: «Sabato la flotta italiana ha bombardato Prevesa, città turca posta vicino al mare. I turchi rispondevano *con fuoco efficace. Pare che si siano affondate tre navi italiane*, il che non è credibile. I turchi hanno perduto diverse piccole navi... Appena che si è saputo questo a Vienna, il nostro ministro degli affari esteri ha detto all'Italia *che l'Austria non permette che l'Italia s'intrighi in Albania*. Gli italiani *hanno retrocesso dicendo che il Governo non approvava questo atto,* commesso dal duca degli Abruzzi sotto sua responsabilità. Nel mentre però il Governo italiano dava questa assicurazione, giunge notizia che il 3 corr. gli italiani hanno bombardato di nuovo Prevesa. In ogni caso loro minacciavano la costa albanese. *Cosa farà l'Austria, non si sa. Questo però è vero: che la nostra flotta* (cioè l'austria) *si trova in Dalmazia giorno e notte pronta per la battaglia.*»

Parlando della occupazione di Tripoli, ripete quel che sballavano i turchi allora: di avere affondato due navi italiane che sbarcavano i soldati; però ad ogni modo Tripoli era occupata. Ma il ballo comincierà, bene più tardi: quando, in aiuto dei turchi, arriveranno numerosi soccorsi attraverso l'Egitto. «*Non si sa se gli inglesi permetteranno il passaggio alle truppe turche.* **Si spera di sì.**» — E più innanzi, nello stesso numero: «*Questa guerra sarà per l'Italia peggio che non quell'altra*» (cioè la guerra con l'Abissinia).

L'Italia ha rubato Roma ed altre cose, al Papa.

E le spigolature potrebbero continuare, a edificazione e gloria dei preti patrioti del distretto di S. Pietro, che «inconsideratamente» distribuivano il giornale per amor della lingua. Nel 13 ottobre si insiste sul fatto che l'Italia mobilitava adagio; e v'è una parola di compassione per la Turchia, la quale è una «grande poveretta e **per adesso** *non può far tanti danni all'Italia*»; e si narra di 40,000 turchi e arabi accampati nelle vicinanze della città e pronti alla battaglia; e del Duca degli Abruzzi *che aveva dovuto* ritirarsi dalle acque turche in seguito alle osservazioni dell'Austria.

E nel 20 ottobre si narra che gli italiani avendo attaccato le trincee turche intorno a Tripoli, furono posti in fuga disordinata lasciando sul terreno 100 morti; che a Bengasi, una torpediniera italiana in ricognizione, portante sessanta uomini, fu affondata dalle cannonate turche con tutti i soldati; che, dopo, è venuta tutta la flotta italiana contro Bengasi, ma dovette ritirarsi; che anche a Derna, gli italiani furono respinti; che i turchi (questo però in forma dubitativa) avevano attaccato gli italiani intorno a Tripoli, infliggendo loro la perdita di 700 uomini.

Altre amenità si leggono nel numero del 27 ottobre: «essendo l'I«talia in guerra con la Turchia, è «rotto fra loro ogni rapporto. Questo «vale anche per la posta. Ora, es«sendo il S. Padre in rapporto coi «cattolici d'oriente ed essendo in«terrotta *la posta* per la Turchia, così «sono interrotti anche i rapporti del «S. Padre con quelle nazioni. *Qui si* «*vede* di nuovo (*attenti*)! in quali cat«tive condizioni si trovi la Santa Sede. «**L'Italia ha rubato Roma al** «**Papa,** *gli ha rubato la libertà, gli* «*ha rubato anche il mezzo di aver rap*«*porti con altre potenze...*»

E più innanzi parla dell'entusiasmo dei Veneti in seguito alla proclamazione di guerra, per soggiungere: «*ma con tutto questo entusiasmo, i richiamati disertano a truppe.* E riguardo alle notizie da Tripoli, afferma che «il popolo italiano non conosce la verità, perchè il Governo sequestra tutte le notizie della guerra: *si può scrivere solo delle vittorie, non mai delle disfatte*».

Facile è che nasca un conflitto fra l'Austria e l'Italia.

Ma se volessimo seguire passo passo il *Novi Cias* (Nuovo Tempo) che si stampa a Gorizia — per affermazione di anti-italianità —; se volessimo riprodurre tutte le menzogne, le insinuazioni, le calunnie, le infamie che quel periodico vomita contro il nostro paese e la nostra gente, non la finiremmo in un numero della *Patria*.

Nel 17 novembre esso ne mostra con alcune figure le conseguenze della guerra e ci spiegherà: «*la figura 1 dimostra i massacri fatti dagli Italiani in Tripoli, il che gli italiani negano; ma le fotografie che i corrispondenti dei giornali mandano provano che è vero quel che si annunziava: la figura ci fa vedere la famiglia di un opepaio tedesco (!) con i "bambini morti ammazzati»*. E dirà ancora: «Molto gl'italiani si aspettavano dai loro quattro aereoplani. Con essi avevano intenzione di esplorare le posizioni dei Turchi e degli arabi. *Ma i turchi non sono matti*: fanno i loro attacchi di notte, quando gli areoplani non possono far niente... Ad uno di questi, in questi giorni, è successa una disgrazia: i turchi, con le loro pallottole, lo hanno buttato dall'alto in terra».

Insomma, a questi ladri di italiani non ne va una di dritta: il castigo di Dio per il loro furto di Roma li perseguita sempre: malattie, colera, sconfitte sul teatro della guerra: e in patria, diserzioni sopra diserzion, così che da Nizza si ha che i disertori italiani vi capitano in numero sempre maggiore; e nel Tirolo, in pochi giorni (dal 6 novembre al 15, 16 — il Novi Cias che ne dà l'annunzio è del 17) sono capitati 200 disertori!!... E castigo ancora più tremendo, si prospetta una guerra fra l'Austria e l'Italia: «*Gli italiani, poichè a Tripoli non potevano far niente, volevano con la loro flotta bombardare le città turche e le isole dell'Egeo.* **L'Austria ha detto recisamente che non permette questo.** *Dove si trova adesso la flotta italiana? Non si sa.* **Le ostilità fra l'Austria e l'Italia aumentano. Facile che nasca un conflitto fra l'Italia e l'Austria...**»

Tutta questa disistima si veniva seminando fra il semplice, religioso e buon popolo del distretto di S. Pietro da taluni preti — o, se vogliasi (il che non è) da *un solo*; tutto questo santo rore per l'Austria si veniva propalando fra quel buon popolo di confine: dal Pietro Cernotta deplora di averlo fatto — inconsideratamente, per amore di lingua: per quell'amore di lingua per il quale altri preti facevano e fanno distribuire ancora i libri della «S. Ermacora», dove si trova quell'inno all'Austria da noi già pubblicato e che dipinge il vicino impero come la più grande delle patrie che ci sieno nell'universo mondo e la più facile e desiderabile: inno che, nei paesi di confine, serve benissimo a... promuovere e consolidare il patriottismo, poichè anche i trasmettitori di quei giornali e libri il loro patriotismo proclamano, e si offendono se taluno lo mette in dubbio.

Una lettera dal confine.
La Prefettura in odio agli sloveni.

Un diversivo alla guerra — non già alle calunnie, ci è dato da una corrispondenza allo stesso giornale: corrispondenza di un amico, scritta *dal Confine Veneto, il 29 novembre* Il *Novi Cias* vi premette questo titolo:

L'autorità italiana contro gli sloveni Veneti e contro il Tempo Nuovo.

Eccone il testo:

Oggi, mercoledì 29 novembre, ho fatto visita ad un amico nel Veneto. Quivi ho saputo che la Prefettura di Udine ha fatto una inquisizione contro il Tempo Nuovo, il quale ha scritto che l'Italia è andata a Tripoli a rubare, che ivi è stata battuta, che i militari disertano e sparano contro i propri superiori. Tutto questo però la Prefettura ha fatto per puro odio contro gli sloveni Veneti, ed in primo luogo per odio ai Preti Sloveni, tacciandoli tanto al Parlamento quanto ai consigli provinciali e comunali di odio contro l'Italia e di simpatia per l'Austria.

Chi ha passato qualche tempo tra gli sloveni ed il loro clero deve riconoscere come il popolo sloveno come pure il clero è molto fedele alla Casa Regnante. L'Arcivescovo stesso di Udine, che è stato già parecchie volte tra il popolo sloveno, ha riconosciuto e dichiarato che il religioso popolo sloveno ed in special modo il clero (sic!) è molto più dinastico, fedele ed attaccato alla Casa Regnante che tutti i framassoni, liberali e socialisti (sic!) italiani. Come lontano arrivi l'odio contro gli sloveni el Veneto, riconoscerete facilmente se vi dico che i framassoni, per l'odio mortale contro il buon clero sloveno hanno chiamato da Milano a Udine una nullità che in un giornale massone udinese ha attaccato il clero sloveno tacciandolo di pericoloso nemico all'Italia. Il clero avrebbe voluto procedere in via giudiziaria contro il calunniatore, se non ne fosse stato distolto il legale che, pur riconoscendo il diritto ad una querela, ha dichiarato che *questa nullità non aveva altro che la strada che percorre (!)*

A quanto ho detto, aggiungo anche questo: Quei framassoni che oggi lottano ed odiano il religioso popolo slavo tacciandolo ingiustamente di mancanza di amore al Re, quei framassoni procureranno di abbattere *fra breve* in Italia e l'altare o il trono, che però sarà difeso, insieme ai cattolici friulani, anche dai cattolici sloveni. Se i segni non cambiano, questo potrà succedere *fra breve*.

Cronaca Provinciale

Pro-avibus

Questa associazione, che ha sede a Firenze, avuta l'autorizzazione da S. E. il ministro di A. I. C. si è accinta ad una attiva propaganda per il rispetto alle leggi sulla caccia nelle 69 provincie del Regno.

Per raggiungere lo scopo, l'associazione ha recentemente diramato un opuscolo col quale fa appello a tutti i Consigli provinciali perchè siano severi nella determinazione del tempo entro cui la caccia può essere esercitata portando specialmente la loro attenzione sulle molte *eccezioni* indicate sui singoli manifesti e che il più delle volte servono di comodo mezzo e di scusa per frodare la legge e distruggere le prescrizioni esistenti.

La Pro-avibus dice che è necessario, per carità di Patria, per interesse agricolo, sociale, sportivo porre un argine alla distruzione della selvaggina, sia stazionaria che migratrice, che ora avviene, per decrepitezza e confusionismo di leggi, ma più specialmente per la loro troppo larga interpretazione.

Nei rapporti cinegetici oramai è dimostrato che non esistono sostanziali differenze fra regione e regione ed è affermato che le riproduzioni della selvaggina si compiono in Italia in quel periodo di tempo che corre dal 1. Marzo al 31 agosto. Rivolge perciò agli on. consigli Provinciali, una fervorosa preghiera, perchè vogliano adottare, nella determinazione dei periodi di tempo nei quali la caccia deve essere permessa e vietata, date fisse e comuni a tutte le 69 Provincie subordinatamente allo spirito delle Leggi stesse ed al concetto supremo della moltiplicazione della specie.

Noi non ci lusinghiamo che tutti i consigli provinciali del Regno faranno buon viso alla preghiera che è stata loro rivolta dalla Pro-Avibus; ma facciamo voti che nella nostra Provincia le proposte vengano accolte favorevolmente almeno per quanto riguarda il tempo di caccia, che noi giudichiamo troppo lungo mentre riteniamo sia troppo corto il periodo lasciato per la riproduzione delle razze.

CORNO DI ROSAZZO

Fiore stroncato. — Con dolore diamo notizia della morte avvenuta ieri a Cormons, dopo grave e terribile malattia, del ragazzino ottenne Guido Visca, figlio del sig. Alessandro, da tanti anni cassiere di cotesta R. Dogana.

Alla famiglia desolatissima per la grave sciagura, esprimiamo le nostre sincere condoglianze.

Arrestato dopo 18 mesi. — Nel 14 settembre 1910 a Chioggia certo Sfrisio Mario eccitato dall'amico suo Veronese Giuseppe, che lo provvide pure dell'arma, uccideva con tre colpi di rivoltella tale Rossetti Francesco per gelosia. Del fatto si occupò largamente la stampa di Venezia.

Lo Sfrisio fu arrestato ma il Veronese riuscì a fuggire e riparò in Austria ove di recente fu finalmente scovato e arrestato anch'esso e ieri, in traduzione speciale è giunto scortato dai Gendarmi di Gorizia, a questo confine di Visinale ed è stato consegnato alla nostra benemerita che lo tradusse a Chioggia a disposizione di quella Autorità giudiziaria.

CASARSA

Il mercato nuovo. — Oggi per la fiera d'aprile s'inaugurò il nuovo mercato.

Causa il temporale di questa notte, ed il tempo ancora incerto della mattina, il concorso del bestiame non raggiunse la solita affluenza dei nostri mercati; ma fu generale e legittimo il soddisfacimento per l'ampiezza e l'ubicazione del mercato nuovo, che dalla strada provinciale confina e comunica con lo scalo ferroviario.

E' certo una bella opera compiuta a vantaggio del paese di Casarsa, che domanderà ora, con ragione, una maggior frequenza delle sue fiere.

TOLMEZZO

Le serate d'onore del Corazza — 11. (*Per telefono*) Iersera al Teatro de Marchi serata d'onore dell'artista Enrico Corazza con «*I Resini da festa*». Il seratante fu festeggiatissimo; e la squisita commedia fu oltre ogni dire gustata. Molto bene recitarono tutti.

Sabato e Domenica ultime recite della compagnia.

TRAMONTI DI SOTTO

Un bravo artigliere.

Il soldato Antonio Corrado da Tramonti di Mezzo scrive ai genitori una lunga lettera in data 13 Marzo da Bengasi, in cui descrive a lungo la battaglia del 12 alla quale il bravo giovanotto richiamato dell'88 prese parte con la batteria cui era addetto. Quantunque le palle fischiassero tutt'intorno a loro, quasi per miracolo, dice, nessuno della sua batteria fu colpito.

FAGAGNA

Il giornale del soldato in Africa.

Come vi ho già riferito è tornato dalla Libia perchè ferito nella giornata del 12 a Bengasi il soldato Luigi Chiarvesio richiamato della classe 88. Ho chiesto al valoroso giovane se mi sapesse dire qualche impressione della sua vita alle trincee di fronte al nemico ed egli gentilmente, dopo mie insistenze, mi diede a leggere un diario ch'egli intitola *Riassunto della campagna d'Africa* in cui giorno per giorno sono segnati cronologicamente con semplicità ed esattezza gli avvenimenti, cui egli prese parte e di cui fu testimone.

Premesse alcune affettuose pagine sul doloroso distacco dalla famiglia, dalla fidanzata che fra breve doveva far sua sposa, racconta la vita trascorsa nelle caserme di Udine e Conegliano fare gli esercizi e la preparazione alla guerra. Partito con dimostrazioni entusiastiche da Conegliano, il 2 Novembre, dimostrazioni che si rinnovarono a Verona e altrove, giunsero a Napoli il 4 donde imbarcati sulla nave *America* il 9, approdarono a Bengasi la mattina dell'11.

Il Chiarvesio prosegue annotando giorno per giorno quanto gli capitò; la pioggia, il vento, i disagi, gli allarmi frequenti che non lasciavano dormire, le ricognizioni, le fucilate notturne, la guardia agli avamposti e alle trincee nelle notti tranquille e fredde e in quelle piovose e movimentate; da ultimo racconta il modo con cui fu ferito nella battaglia del 12.

Il giorno 11 era pervenuta la notizia del congedamento dei richiamati dell'88; questi tutti dimostravano la loro grande gioia. Il giorno dopo ci fu la battaglia. Il Chiarvesio fra l'altro narra «.... il mio tenente disse: avanti ragazzi.

Appena alzati e fatti pochi passi cominciamo a sentire il ronzio delle pallottole che tagliavano l'aria. Gli ufficiali ci animavano; ci spingemmo avanti, a Mabri, sino a 200 metri: allora ci fu ordinato d'aprire il fuoco: il nemico non si scorgeva; s'era trincerato dietro un muricciuolo. Io potei sparare un solo colpo. Si fecero altri venti passi in avanti, sotto una tempesta di proiettili. A questo punto si grida «Savoia» e corriamo alla baionetta! Il nemico ci flagella coi Mausers.

Un attimo dopo, avvertii un colpo violento al braccio: una palla m'aveva colpito. Mi gettai a terra e a proteggermi il capo da successivi colpi, mi feci schermo con la vanghetta. Fu quella la mia salvezza, perchè un momento dopo un altro proiettile la colpiva, facendola risuonare. Rimasi più di un'ora in quella posizione, mentre mi usciva il sangue della ferita; non potevo muovermi senza la certezza di rimanere colpito. I miei compagni recando la bandiera, si spingevano avanti; molti ne cadevano; i feriti mandarono grida d'aiuto, ma non potevano essere soccorsi. Quando i nostri entrarono con la baionetta nel folto dell'oasi allora potei levarmi e correre indietro; feci trecento metri, poi mi gettai a terra di nuovo. In una corsa successiva arrivai all'attendamento della Croce Rossa: fui medicato da un tenente.

Poco dopo tutte le truppe ritornarono indietro gridando «Viva l'Italia» e recavano trofei di guerra, sciabole, fucili, berretti, cinghie e cartuccie prese al nemico.

Mi posero a letto; ma non dormii; la ferita mi faceva soffrire; migliorai sensibilmente, il giorno 13, ed ebbi la visita dei miei compaesani. Mi imbarcai poi nella nave ospedale il giorno 15; il 17 sbarcai a Palermo e venni ricoverato all'ospedale militare di quella città.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Ammalati d'Ernia. — Ci è grato avvisare il pubblico che venerdì 12 corr., all'Albergo Stella, sarà di passaggio lo specialista di Parigi, signor Mian, con i suoi meravigliosi apparecchi. Consigliamo vivamente le persone affette d'*Ernia*, nel loro stesso interesse, di approfittare di tale eccezionale occasione.

All'Unione Esercenti. — Questa Società, nell'Assemblea del 19 marzo u. s., passò in revisione lo Statuto per alcune modifiche ed aggiunte di vari articoli, e venne in questi giorni distribuito a ciascuno socio un esemplare del modificato Statuto Sociale approvato.

Il numero attuale dei soci, è molto limitato, e trovansi assenti quegl'industriali, esercenti e commercianti, che data la loro importanza ed influenza dovrebbero maggiormente concorrere ad inalzare le condizioni morali e finanziarie e lo sviluppo commerciale del nostro paese a profitto ed a decoro dello stesso.

La nuova presidenza nel mentre si ripromette di fare il possibile per dare maggiore impulso al Sodalizio, si lusinga di avere l'appoggio anche di quei commercianti che ora non sono iscritti con l'adesione degli stessi soci. La presidenza si farà dovere di ricevere a domicilio degli stessi l'adesione.

Raccolte le nuove iscrizioni, sarà provvisto per alcuni spettacoli decorosi per avere un maggiore concorso di forestieri.

SACILE

Mostra d'arte — Da qualche giorno in una stanza del palazzo Camilotti, sull'angolo del piazzale Manin, il prof. Vittore Antonio Cargnel che da parecchio ha qui trasportato i penati, ha raccolto tutti i suoi graziosi e pregiati lavori. E' superfluo mettere in rilievo la maestria rara e moderna che ispirano i quadri del valente pittore, poichè ne sono una prova eloquente l'esito avuto nella recente Mostra d'emulazione tenuta nella vostra città, e la singolare modestia dell'artista che, anche per ciò, ovunque è maggiormente apprezzato.

Da mane a sera vi è un via vai degli appassionati del genere che vanno a gara nella scelta degli indovinati soggetti.

Uno di questi, il maggiore, che rappresenta un passaggio di Cadola, magnifico per l'atteggiamento indovinato di una ragazza che attende che si empia una secchia alla fontana, è stato subito acquistato dal nostro prosindaco sig. Mantovani.

Mentre facciamo al nostro egregio professore, fedele riproduttore della natura, le nostre congratulazioni, gli esprimiamo la speranza che la sua inesauribile attività ci rinnovi la sua indovinata esposizione di sempre nuovi lavori d'arte.

Ottima iniziativa. — Da qualche tempo la Camera di Commercio della provincia, date le svariate norme che regolavano i principali usi; e tariffe mercantili, contratti d'opera per gli agenti di commercio ecc. sentì il bisogno di unificare e patti e tariffe per rendere così più agevole il mercato nella nostra provincia.

Avendo, perciò, apposita Commissione raggiunto lo scopo, questa Società Tipografica Zilli e C., raccolse bellamente in un grande quadro murale il testo unico così coordinato, in modo da poter essere esposto al pubblico.

Questa è una pubblicazione che torna di grande vantaggio specialmente ai Municipi lontani dai centri commerciali della provincia, ove tale norme sono sconosciute affatto e noi sentiamo il bisogno di additarla nell'interesse generale dei singoli amministrati.

PAULARO

Inverno postumo — Alzandoci stamane ebbimo la triste sorpresa di trovare campi e prati già verdeggianti e gli alberi in fiore coperti da un buon palmo di neve caduta nella notte. Il freddo è pungente, il tempo sempre minaccioso e la gente, sospeso ogni lavoro, deve starsene al fuoco... come in gennaio!

PASIAN SCHIAVONESCO

Onorare beneficando. — Per onorare la memoria del compianto prof. cav. Domenico Modotti, in sostituzione di torcie i seguenti signori hanno versato all'istituendo asilo infantile di Pasiano: Venier Romano cav. Luigi lire 10, Manganotti cav. Enrico 2, Rainis cav. Giovanni 3, famiglia Treu 2.

LATISANA

Funebri — 10. Ieri nel pomeriggio seguì il trasporto funebre della giovanetta Maria Fantin di Pietro rapita all'affetto dei genitori in tenera età.

La bara era portata a braccie dalle amiche Brassit Ernesta, Rosina Moro, Regina Cicutto, Maria Martin, Teresina De Marco, Caterina Fabroni, Maria Perosa, Maria Fanot. — Prevenivano altre sedici fanciulle con ceri. — Inviarono corone le seguenti famiglie:

Perosa Italia, Cigaina Domenica, Valle Antonio, De Marchi Isola, Moro Argentina, Cos Felicita, Casasola Luigia. Sulla bara erano quelle della desolata famiglia, e le altre venivano portate a mano. Funzionava l'ab. Mons. Masini con a lato altri Sacerdoti.

Dopo le preci di rito in Duomo il corteo proseguì alla volta del cimitero.

Fallimento. — Con recente sentenza del Tribunale di Venezia venne dichiarato il fallimento della Ditta Commerciale Grillo Giovanni da Portoguaro, la quale eserciva un negozio di pizzicagnolo anche qui in Piazza del Duomo, diretto dal giovane Sig. Birri Antonio di Giacomo. La notizia in paese non produsse gran meraviglia perchè già si sapeva che alla distanza di pochi giorni erano stati eseguiti parecchi atti esecutivi.

Il tempo. — Ieri sera alle 22.30 circa pareva dovesse scendere il finimondo a causa d'un vento impetuosissimo accompagnato da grandine, durato oltre un'ora. Andarono frantumate molte lastre e volarono parecchie tegole. La temperatura è abbassata e ci pare d'essere ritornati al principio dell'inverno.

S. DANIELE

La recita di iersera. — 10. La collera furibonda del tempaccio iersera non è bastata ad impedire che un pubblico scelto affollasse il nostro teatro, per assistere all'annunziata rappresentazione dell'emozionante dramma «Il povero Piero» del gentile bardo della democrazia, Felice Cavallotti.

In due parole si potrebbe sintetizzare l'esito della rappresentazione: successo trionfale!

Comincio da dove dovrei finire. Una messa in scena fatta con signorilità squisita, sia nell'addobbo e sia nell'imprescindibile vestiario.

La produzione è stata resa con rara conscenziosità, con affiatamento, con delicato senso d'arte da parte degli attori, che hanno posto impegno intelligente nell'interpretazione del geniale capolavoro del Cavallotti.

L'intelligente sig. Giovanni Tomba, Pietro Argenti, ha fatto della sua parte una personificazione vivente, sentita, efficace. La gentile signorina Elisa Bellavita è stata un'Anita sentimentale, appassionata, di una drammaticità corretta da vera artista. Ottimamente il sig. Giovanni Marchesini, il conte Gustavo Nori, che ha interpretato con efficaccia scrupolosa la sua parte.

Naturale e vero il neo deputato contino di Santa Giulia, sig. Camillo Rubbazzer. Attori provetti si sono rivelati, ancora una volta, la signora Irma Chiurlo ed il signor Pietro Pellarini. Hanno coadiuvato egregiamente in generale, tutti gli altri al felice esito della produzione, che è piaciuta assai.

Il pubblico, attentissimo e soddisfatto, ha rimeritato i bravi dilettanti con calorosi, reiterati applausi, e con una ovazione entusiastica quando, alla fine del terzo atto, essi, chiamati ripetutamente da insistenti applausi, si presentarono sulla scena, insieme all'ex direttrice delle nostre scuole, sig. Clorinda Marigo ved. Pellarini, già valentissima dilettante filodrammatica, la quale, non ostante i suoi settant'anni, si dedica a preparare questi geniali spettacoli.

Una macchietta esilarante e indovita è stato an he il sig. Giuseppe Pecile — ordinanza, ufficiale per mezz'ora — nella brillante farsa.

Pure la luce elettrica, causa l'im perversare della bufera, si voleva opporre al buon esito della serata; ma furono resi vani i suoi conati dalla pronta solerzia del signor Luigi Salvadori, direttore di questa Società per l'illuminazione elettrica, il quale, ottenne per telefono che la luce venisse sostituita, mediante la corrente dell'impianto di Buia.

Per soddisfare al desiderio virissimo del Paese, «Il Povero Piero» verrà ripetuto sabato prossimo, 13 corrente Aprile, e sarà, non vi ha dubbio, un nuovo successo.

La relazione della Banca. — Il Consiglio della nostra Banca cooperativa ha pubblicato, in nitida ed accurata edizione, un opuscolo contenente la relazione riguardante l'esercizio finanziario dell'anno 1911, lo specchietto dimostrativo delle varie operazioni dell'istituto e relativa ripartizione degli utili — di cui già scrissi, — con l'aggiunta di altri specchietti statistici, che stanno a dimostrare del serio ed oculato funzionamento della Banca stessa e del suo florido e progressivo sviluppo.

CODROIPO

La risposta al.... "Curioso„

11 — B — Un «Curioso» sulla *Patria* di ieri domanda se le elezioni in dette per il 21 corr. *sulle liste* del 1911 saranno valide oppure se verranno impugnate per nullità visto e considerato che da due mesi sono pronte le *nuove liste* del 1912. Soggiunge che si sarebbe ancora in tempo di provvedere.

Rispondo che le *nuove liste* sono definitive *per legge* col 31 Maggio d'ogni anno, e bisognava quindi che il Commissario Prefettizio avesse temporeggiato sino a quella data la convocazione degli elettori per poter decretare le elezioni delle nuove liste.

Ragione per cui dobbiamo per questa volta rassegnarsi ed impostare la questione su altri termini: Gli elettori dovranno votare per i consiglieri *vecchi*, o per uomini *nuovi?* verrà applicato il programma vecchio (far niente) od un programma nuovo (far almeno qualcosa)? Dall'ardore bellico che si manifesta nelle frazioni, sembra che si voglia fare *tabula rasa.* E' il Capoluogo che... nicchia! Le frazioni vogliono avere i 12 consiglieri che loro spettano. Codroipo dovrà contentarsi della minoranza: Consiglieri numero N. 8. Così dicono i profeti. Io, come Pilato, me ne lavo le mani.

Durante la settimana ventura saranno tenute varie riunioni elettorali a Goricizza, Pozzo e Zompicchia, per affiatarsi sui candidati da proporsi. Benissimo. E' alla luce del sole (od anche a quella elettrica) che si deve discutere degli uomini e delle cose. Codroipo solo continua a... nicchiare ed a fare come ha fatto dal 1866 in poi. Aspettare la vigilia delle elezioni, per poi uscire con una lista di sorpresa.

Qui si ama ancora il buio!

PINZANO

A proposito di un reclamo

Dal Direttore delle Poste riceviamo:

Mi sono occupato del reclamo contenuto nel N. 92 di codesto pregiato giornale.

Dall'ufficio di Pinzano, dal quale proveniva il reclamo di che trattasi, ho avuto assicurazioni che i giornali «Corriere del Friuli» e «Patria del Friuli» arrivarono colà sempre regolarmente, fatta eccezione pel Corriere della Sera per i giorni 29, 30 e 31 marzo u. s. nei quali sono mancati i dispacci da Milano per la non avvenuta coincidenza dei treni a Mestre.

COLLOREDO DI MONTALBANO

Una smentita. — Riceviamo dai fratelli Franz (premiata fabbrica di laterizi) una smentita alla notizia mandataci l'altro giorno da Colloredo, che «un gruppo di giovani abbiano abbandonato il lavoro, non essendo contente delle condizioni loro fatte.» La smentita è però stata scritta in un momento di così forte sdegno, chè riuscì d'una estrema, per quanto inutile ed innocua violenza. Ne riportiamo questo, ch'è la parte essenziale.

« Teniamo una dichiarazione firmata da tutte le giovani operaie che asseriscono essere una pura invenzione a scopo diffamatorio la suddetta corrispondenza ».

Dunque nessun abbandono di lavoro, nessuna discontentezza. Meglio così; i primi ad essere lieti dopo i fratelli Franz siamo noi, dispiacenti solo di essere stati male informati.

Cronaca Pordenonese

Le elezioni amministrative — 10. (P) Molto si è discusso alla Camera nei giorni scorsi sulle elezioni amministrative che dovrebbero avvenire quest'anno. Intanto, mentre il progetto di legge della Commissione attende l'approvazione per rimandare al 1914 le elezioni stesse, i comuni del circondario, nella previsione che non avvengano in questo anno e preoccupati dalla continua e sempre crescente assenza degli elettori che nella maggior parte trovansi all'estero all'epoca delle elezioni, hanno proposto rimandarle al mese di dicembre in modo di permettere a tutti gli elettori di prendervi parte. Sono circa 1200 operai che ogni anno, nella stagione estiva, emigrano di questo circondario. Di essi, ben circa 700 sono elettori e in qualche comune è avvenuto, non di rado, di veder ridotto ad appena una cinquantina il numero dei votanti che si son trovati spesso nell'imbarazzo per la scelta di persone competenti a far parte della cosa pubblica.

Queste ed altre convinzioni d'indole locale hanna indotto ad accogliere le proposte dei Comuni e a rimandare al mese di dicembre le elezioni Amministrative nei Distretti di Pordenone Sacile e Maniago.

Collocamento a riposo. — Fra qualche giorno, per i raggiunti limiti d'età, questo Comandante di Brigata Generale Comm. Olea, lascierà l'alta carica per collocamento a riposo.

All'egregio uomo, che durante la sua permanenza a Pordenone seppe acquistarsi la stima e la benevolenza di tutti, gli auguri infiniti per un lungo e ben meritato riposo.

Intanto dagli amici innumerevoli e dagli ufficiali della guarnigione verrà dato un pranzo d'addio all'ottimo Generale.

Nel mondo degli affari.

Particolari su due fallimenti. — Come avete annunciato, il nostro Tribunale ha ultimamente dichiarato il fallimento di Bergamo Attilio e Giuseppe, pizzicagnoli di Casarsa. L'attivo realizzabile di questo fallimento è di circa lire 2750; il passivo di circa 7400, per 400 lire privilegiato. Meschinità di capitale d'impianto, inesperienza commerciale e concorrenza: ecco le cause del fallimento, che fu domandato dagli stessi falliti.

— Quanto al fallimento di Rosa-Uliana Angelo, negoziante in vini, Maniago erso fu provocato da due ditte creditrici di circa 1200 lire, unico passivo forse, rimasto escluso dal concordato stragiudiziale al 35 o|o conchiuso lo scorso anno cogli altri creditori pagato col ricavo di stabili, merci e mobili, sicchè nulla più resta di attivo all'infuori di una partita di crediti di Lire 1409.22.

CORDENONS

Nuptialia. — Oggi il co. Adolfo Cattaneo di Pordenone, gerente della Società Veneta, impalmò la squisita signorina, Elena Raetz figlia del cav. Guglielmo Raetz consigliere delegato di questa Filatura Makò. Alle 9 il corteo si diresse al Municipio, dove il Sindaco cav. Federico Marsilio regalò alla sposa la tradizionale penna d'oro e poi alla Chiesa, dove seguì la cerimonia religiosa. Finsero da testimoni i signori: cav. Luciano Galvani e Gustavo Galvani. Agli sposi felici, i nostri più fervidi auguri.

PASIAN DI PORDENONE

Il elenco delle offerte a favore dei feriti e delle famiglie dei morti in Tripolitania. Raccolte dalle signore Contessa Gelda Da Schio-Gozzi, Cortella Anna Battizocco Celeste).

Famiglia Conti Quirini lire 30, co. Gelda Gozzi (II. offerta) 15, Cois Lodovina 10, famiglia Scotti 10, Alò Gottardis Rosa 7, Fiora Luigi 7, Basset Francesco 5, Andrighetto Ettore 5, Perisinotti Daniele 5, dott. Comparetti Gio. Batta 5, Franzin Giacomo 5, Zanussi Lentelmonte 5, Sacilotto Benedetto 5, Scalettaris Giuseppe 5, Scolaresca di Visinale 3.55, Cortella Antonio 3, Zuccaro Giuseppina 5, Bidoli don Leonardo 3, Springolo Rosa 3, Ramelli Antonio 3.

Lire due per ciascuno: Springolo Emma, Daniele Davide Pieret, Ceolin Giacomo, Prosdocimo Giovanni, Piccinin Marco, Turchetto Giovanni, Zanussi Ferdinando, Tellan Enrico, Tellan Giuseppe, Tellan Emilio, fratelli Toffolo, Boillè Giovanni, Zanussi Domenico fu P. Gasparotto Giuseppe, Fedrigo Luigi, Fantuz Pietro, Valvasori Pietro, Antoniel Giuseppe, Vincenzotto Pietro Fantuz Luigi, Zaina Angelo, Marson Benedetto, Zanata Candido, Cescon Valentino, Cigana Giovanni, Vivan Natale, Ceolin Luigi, Tondat Luigi, Tondat Giuseppe, Cover Sante, Carniel Flaminio, Zanessi Stefano, Fantini don Antonio, Novello Federico, Trevisan Beniamino, Bettin Isidoro.

Martin Giuseppe lire 1.50 Baroni Maria 1.50 Masserut Luigi 1.50, Bortolin Antonio 1.40, Antonini Luigi 1.30.

Lire 1 per ciascuno: Piccinin Luigi, Springolo Silvio, Francesco Brunetta, Martinello Giuseppe, Angelo Casetta, Diana Giovanni, Zanussi Giuseppe, Gasparotto Gaspare, Pol Giacomo, Gasparotto Antonio, signor Bortolin Osvaldo, signor Tellan Giovanni, signor Tellan Giacomo, Zanussi Ferdinando, Pivetta Pietro, Sacilotto Domenico, Turchetto Valentino, Moras, Pancino Luigi, Cover Pietro; Tonus Giacomo, Marson Luigi, Puiatti Giacomo, Roman Luigi, Piccinin Giuseppe, Giacomin Luigi, Sacilotto Paolo, Turchetto Valentino, Antonio Cavadali, Diana Eugenio, Diana Giovanni, Buodo Antonio, Pagnossin, Battistella Andrea, Pegorer, Rossetton, Vaccher Giovanni, Ceschin.

Cecillo, Battiston, Sacilotto, Basset Sante, Carli Angelo, Provedel Venanzio, Bottos Antonio Del Cont Gustavo, Rossetto Domenico, Rossetto Francesco, Tornasieri Luigi Bagatin Antonio, Provedel Antonio, Storti Enrico, Fornasieri Ottavio, Trevisan Irene, Carniel Fioravante, Marson Arcano, Rizzo Teresa.

Provedel Luigia cent. 80, Vendrascolo 85. Cent. 50 ciascuno: Carpi Gius., Fier Antonio, Fornasieri Michele, Liut Luigi, Popolin Alessandro, Trevisan Agostino, Bortolin Augusto, Pol Giuseppe, Piva Pietro, De Col Angelo, Ceolin Giovanna, Turchetto Giacomo, Toffolo Michele, Rossetto Giacomo, Fadelli Maria, Buodo Arcangelo Buodo Luigi cent 60, Zigante Isidoro 10, cent. 30 ciascheduno: Populin Luigi, Della Rosa Virginia, Bortolin Graziadio, Marson Benedetto 50, Dariol 30, Masserut Italia 40, Masserut Luigi 60, Maestre Renai 30, Springolo Caterina 20, Campagna Antonio 15, Cecilio Giuseppe 20, Zanussi Secondiano 20, Basset Giovanni 20, Bosceariol Giuseppina 20, Perisinotto 10, Perisinotto Bortolo 10, Cester Giovanni 22, Baratin Santa 20, Fantuz Marie 20.

L. 41.15 raccolte in Chiesa a Visinale.

Somma precedente L. 148.95, totale Lire 473.42.

Sidi-Saind occupata dalle nostre truppe
I particolari dell'importante operazione

Le nostre truppe in alto mare

Il soldato Pietro Scarpo di Palmanova scrive alla sorella Nerina questa interessante lettera:

Nave truppa, 3-4-1912.

Cara sorella,

mi dispiacque assai di esser dovuto partire senza poter avere notizie di te: oggi però, io sono ancora in tempo per darti mie nuove.

Devi sapere che questa lettera è scritta in alto mare. Siamo ancorati vicino ad un'isola che si chiama S. G. e siamo scortati da cinque corazzate da guerra, in attesa del momento propizio per avanzare.

Noi soldati siamo tutti ansiosi d'andare avanti, e qui c'è sempre un gridare: Viva l'Italia, Viva la bandiera, tricolore, Viva il Re.

Per questo cara sorella datevi coraggio tutti di famiglia che qui anche se si muore, si muore sempre da forti e coraggiosi e si lascia la famiglia con l'onore. Anzi una madre che ha un figlio in guerra può chiamarsi una madre di valore, e forte. E così gridate pure voialtri tutti di famiglia: Viva l'Italia, viva il Re. E non pensate male di me perchè io sono sano e spero di rimanere tale.

Qui in mare noi siamo in 10000 uomini fra militari di truppa e marinai. Ti scriverò meglio in seguito. Saluti a tutti e tanti baci alla mamma e dille che stia di buon animo.

Non scrivermi finchè non torno a scrivere io.

Devo mandarti questo mio scritto senza francobollo perchè qui non c'è niente; c'è solo il vaporetto che porta via la posta.

Di nuovo tanti saluti e baci.

Aff. fratello Pietro.

L'occupazione di Sidi Said

In relazione a quanto è detto nella lettera che precede ecco oggi la notizia dell'operazione che la truppa era destinata a compiere.

Roma, 10. — In seguito a piano prestabilito, ieri alcune navi da guerra, scortanti un convoglio di piroscafi, al comando del capitano di vascello Triangi, fecero una dimostrazione diversiva nei pressi di Zuara allo scopo di simulare uno sbarco. All'appressarsi delle navi alla costa numerosi e forti gruppi armati presero posizione e contro di essi le navi aprirono un vivo fuoco di artiglieria molto efficace.

La dimostrazione diversiva ebbe pieno effetto perchè permise che stamane all'alba un grosso convoglio di truppa partito dall'Italia e scortato da navi di battaglia riuscisse ad occupare un importante punto della costa libica prima designato.

L'occupazione iniziata con un sbarco fatto per sorpresa dai marinai è riuscita pienamente senza nessuna perdita da parte nostra e in questo momento continuano le operazioni di sbarco delle truppe e del materiale.

La posizione occupata è la penisola di Sidi Said a 30 km. ovest da Zuara.

Essa è della massima importanza strategica.

Questo sbarco mette Zuara in condizioni assai precarie sì da far ritenere che fra breve essa cadrà in mano dei nostri.

Caduta in nostra mano Zuara i turco-arabi per rifornirsi saranno obbligati a ricorrere alla via di terra, lunga e difficoltosa via, che, correndo lungo il confine tunisino, fa capo alla carovaniera di Nefusa.

Con l'occupazione di Zuara noi avremo altresì tagliato l'importante via carovaniera che va direttamente da Zuitbam sul Gebel a Jeffren e ad Azizia.

La divisione che ha compiuto lo sbarco, comandata dal generale Garioni, già comandante della divisione di Padova (e già comandante del presidio di Udine n. d. r.) il quale ha per suo capo di stato maggiore il valoroso maggiore Grazioli reduce da Tripoli, era, a quanto si sapeva, partita da Augusta nei giorni scorsi.

La dimostrazione navale, il bombardamento ed il finto sbarco a Zuara sono stati eseguiti dalla divisione delle navi scuola Sicilia, Sardegna ed Umberto comandata dal vice ammiraglio Borea Ricci che era partita da Augusta l'8 corrente.

Dopo questo sbarco a Sidi Said alcuni osservano che l'occupazione di Zuara, potrà svolgersi tranquillamente. Mentre la divisione Garrioni marcerà da Sidi Said su Zuara, le navi da battaglia riprenderanno il bombardamento di questa città, e al tempo stesso inizierà la sua marcia da Gargaresch verso Zanzur e Zuara la divisione del generale De Chaurand che da lungo tempo attende impazientemente di rientrare in azione.

Zuara sarebbe così presa fra due fuochi. Resisterà? Ecco ciò che naturalmente non si può prevedere. Certo i turchi si sono a Zuara fortificati nel miglior modo possibile. Essi contano, a quanto si assicura, anche su di un notevole ed agguerrito contingente di arabi; tuttavia è da ammettere fra le probabilità che di fronte all'energica azione combinata della flotta e delle nostre due divisioni, i turchi preferiranno prendere il largo verso l'interno.

Il generale Garioni

Il tenente generale Vincenzo Garioni, comandante la divisione militare, che ha compiuto lo sbarco a Sidi Said è veneto, essendo nato in Provincia di Treviso, il dicembre 1856.

Ha dunque poco più di 55 anni ed è quindi uno dei più giovani tenenti generali del nostro esercito.

Egli uscì dalla scuola di Modena, il 23 agosto 1875, col grado di sottotenente. E subito si affermò colto e brillante ufficiale; frequentò trionfalmente la scuola di guerra di Torino; fu promosso a scelta capitano.

Di grado in grado, giunse rapidamente a quello di colonnello, e in tale qualità nel 1900 egli comandò la spedizione italiana in Cina.

Come è noto, colà nella repressione del brigantaggio dei boxers e nella protezione degli italiani i soldati italiani si distinsero.

Ritornato in patria, Vincenzo Garioni fu promosso maggior generale e comandò la brigata Salerno, che risiedette per parecchio tempo a Udine; due anni sono fu messo alla direzione della importante Scuola di Tiro di Parma, allora radicalmente trasformata.

Con decreto 4 maggio 1911 venne promosso tenente generale e destinato al Comando della Divisione di Padova.

Il capitano Triangi

La «Tribuna» scrive poi che il tenente di vascello Triangi, il quale comandava il convoglio di piroscafi che ha fatto la dimostrazione diversiva nei pressi di Zuara, è uno degli ufficiali più colti e stimati della nostra Marina. E' insignito di parecchie onorificenze, ed ha anche una medaglia per una delle campagne nell'Eritrea. Egli è nato il 18 febbraio 1874.

Biasimi unanimi all'on. De Felice

Tripoli 9, ore 2.24. — Negli ambienti militari e civili, si rimprovera il contegno dell'onor. De Felice, che rende pubbliche notizie che sarebbe opportuno non fossero conosciute. Questo eccessivo zelo giornalistico viene qui giudicato assolutamente anti-italiano e sarebbe ora che fosse segnato all'indice dal pubblico serio e intelligente l'opera inopportuna dell'onorevole giornalista.

La pace sarebbe molto lontana

La pretesa indiscrezione di un ambasciatore

Parigi 10 (N). Il corrispondente romano del «Matin», di cui sono notori i rapporti coll'ambasciatore Barrère, dice che la stipulazione della pace è certo ancora molto lontana. E' strano il fatto che la risposta del Governo italiano alle recenti pratiche delle potenze sia stata pubblicata anzitempo nel «Corriere della sera» (noi la pubblicammo nello stesso giorno) cosicchè essa giunse a cognizione della Porta prima ancora di quello che lo intendesse il Governo italiano. Alla Consulta si è convinti che questa indiscrezione sia stata commessa da un ambasciatore a Roma per attraversare le pratiche delle grandi potenze per la pace.

Nostri fonogrammi
I particolari dello sbarco

ROMA 11. La diversione offensiva iniziata nel pomeriggio del 9 dinanzi a Zuara e lo sbarco compiuto la mattina del 10 sulla penisola Sidi-Said, secondo le ultime notizie si sarebbero svolti così:

Appena sul mare di Zuara apparvero le navi da guerra italiane, gli arabo-turchi si raccolsero verso la spiaggia e si disposero dietro le dune per contrastare lo sbarco militare.

Mentre si svolgeva il preteso sbarco, le nostre navi da guerra aprirono un fuoco micidiale contro il nemico riparato dietro piccole colline e le trincee costruite lungo tutta la spiaggia.

Contro gli zatteroni nei quali erano scesi i nostri soldati dalle fortificazioni nemiche fu aperto un vivace fuoco di fucileria, che però, data la grande distanza non potevan recar danno notevole. Intanto calava la notte e mentre la massa admica era accorsa numerosa per munire e difendere Zuara contro uno sbarca italiano altre navi al comando dell' ammiraglio Borea Ricci si spingevano secondo il programma prestabilito verso Sidi-Said con la divisione del generele Garioni.

Giunti a 2 km. di distanza dalla costa non poterono proseguire per le accidentalità del basso fondo. Le navi si fermarono e furono calati in mare gli zatteroni in cui presero posto un drappello di marinai e uno di ascari eritrei.

Nel silenzio della notte sul mare calmissimo gli zatteroni compirono il lungo tragitto fino al punto indicato. Mentre apparivano i primi chiarori dell'alba marinai e soldati presero terra.

Poichè il comando turco non avrebbe mai pensato che gli italiani avrebbero scelto proprio quella località che è fra le più aspre e difficili di tutta la costa le nostre truppe non trovarono alcuna resistenza. Non lungi dalla località scelta per lo sbarco si eleva un fortino che è presidiato da un piccolo reparto di regolari turchi.

Agli ascari eritrei era stato assegnato il compito di occupare questo fortino: assalirlo di sorpresa e impossessarsi della guarnigione; compito che essi devono aver adempiuto subito dopo lo sbarco.

Intanto ai primi drappelli le altre truppe seguirono e furono sbarcati pezzi d'artiglieria da campagna, montagna e assedio. Il Genio iniziò tosto i lavori di fortificazione lungo tutta la breve penisola.

Continuò lo sbarvo tutta la mattina cosicchè a mezzogiorno del 10 circa 8000 uomini occupavano le nuove posizioni conquistate secondo il piano prestabilito.

Vicino alle nuove posizioni sorge un forte nemico che presto sarà preso d'assalto dalle nostre truppe. Si prevede per oggi stesso una grande battaglia. L'occupazione di Sidi-Said è un forte colpo pel nemico.

Vita da campo

Muoiono... per rinascere a Costantinopoli.

La guardia di Finanza di residenza a Medeuzza, mobilizzata a Gargaresch sig. Di Tommaso Riccardo così scrive ad un amico di Udine:

Gargaresch, 16 marzo 1912.

..... vorrei tenerla più al corrente di tutto ciò che qui succede, ma tante volte manca la carta, ed altre ancora la penna coll'inchiostro fa il giro dei 15 o 20 compagni, e quindi tocca aspettare il turno.

Ormai comincia a penetrare un senso di sfiducia per la grande generosità del fucile; istruzione e ginnastica, tanta, ma di fuoco non se ne parla, se lo *scaricate* viene comandato e lì si sta una o due ore con l'occhio vigile alle feritoie; poi il solito ritornello *scaricat* e sotto le tende; quando poi fa giorno, di nuovo istruzione.

I continui attacchi notturni ci hanno fatto comprendere che bestie abbiamo di fronte per nemici.

Il giorno 7 o 8, non ben ricordo, verso le 16.30 fu visto un gruppo di nemici in direzione di Zanzur — saranno stati un centinaio tutti i binoccoli si puntarono in quella direzione, e naturalmente essendo sotto tiro si puntarono anche i cannoni; partirono tre belli e precisi colpi, se ne vide solamente una ventina correre, in che modo, lo lascio pensare a Lei.

Altri successivi colpi demolirono una trincea che stavano fabbricando; or bene, con queste pillole ricevute e sul cui effetto non si può contrastare essendo stato per loro dannoso, quando i pezzi nostri tacquero, una trentina di arabi ebbere il .. (non so come chiamarlo) di venire a tirare colpi di fucile in direzione della ridotta N. 3 alla distanza di due chilometri!

Loro che sono in Italia e che leggono questo notizia sui giornali, potranno commentare «*che coraggio!*»; ma però io mi permetto chiamarlo fanatismo; compiono questi attacchi colla certezza della morte, persuasi, che, morendo in Tripolitania, rinascono a Costantinopoli.

Più audace invece fu l'attacco fatto questa mattina alle 4, strisciarono sul terreno sino a che non visti arrivarono al reticolato e con dell'acido bruciarono tre o quattro fili; ma i nostri bravi cani guerrieri diedero l'allarme, abbaiando incessantemente fin che furono ritirati: subito le trincee furono in armi, il riflettore s'accende ed un colpo di Mauser lo colpisce. Si scopre in distanza il grosso del nemico, 5 o 6 colpi dei nostri cannoni lo disperde; i bravi soldati dell' 82.o fanteria fanno fuoco in direzione del reticolato; dopo circa un'ora tutto tace.

Alle cinque e mezza comincia a far giorno; sul reticolato si vedono diversi morti, uno rantola la sua (speriamo) ultima agonia; parte una ricognizione e trova altri feriti e molte macchie di sangue; segno è dunque che anche questa volta qualcuno... rinasce a Costantinopoli!

Riccardo Di Tommaso
R.a Guardia di Finanza.

Da Gorizia

Tarcentini arrestati per lesa Maestà. — Valentino Bressan d'anni 40, Luigi Bona d'anni 21, Giuseppe Plata d'anni 20, contadini di Tarcento, furono arrestati qui sotto l'imputazione di lesa M. S.

CRONACA CITTADINA

Per offrire all'esercito un areoplano denominato Friuli

Come già dicemmo fin dall'altro giorno per facilitare la sottoscrizione con la quale sarà offerto all'esercito un areoplano denominato «Friuli» mettemmo a disposizione anche gli uffici del nostro giornale. Appena sarà costituito il Comitato, sarà nostra premura consegnargli le offerte pervenuteci. Siamo lieti di registrare oggi quella dell'on. Odorico Odorico deputato di Spilimbergo-Maniago, accompagnato dalla seguente lettera:

Milano 10 aprile 1912.

Carissimo Sig. Del Bianco,

Ho letto con grande compiacimento, nella sua «Patria» del grande entusiasmo con cui venne accolta l'idea di una sottoscrizione per fornire all'esercito un aeroplano denominato Friuli, *e non voglio tardare a portare il mio obolo; le includo perciò lire cento, che la prego di consegnare poi a chi riceverà l'incarico della raccolta.*

Questa magnifica vampata di entusiasmo, per fornire la Nazione di una flotta aerea, che in pochi giorni sorse e si estese in tutta Italia, cosichè prima ancora che si formino i comitati per la raccolta dei fondi, vi sono oltre seicentomila lire di sottoscrizioni, è veramente un fatto che conforta; e io sento una viva compiacenza che Udine e il Friuli sieno tra i primi in questa manifestazione.

Gradisca frattanto i miei più cordiali saluti

di Lei aff.
D.r Odorico Odorico

Recapitate al nostro Ufficio.

D.tt. Odorico Odorico	L. 100.—
Isidoro Bares	» 10.—
Totale	L. 110.—

L'Ufficio provinciale del lavoro.

La seduta d'oggi

s'apre alle 10. Sono presenti dieci consiglieri: avv. Agostino Candolini che funge da presidente, rag. Migliorini segretario; dott. Leopoldo Peratoner, Giuseppe De Mattia, Luigi Canciani, Giovanni Paoloni, avv. Giuseppe Brosadola, avv. Luciano Fantoni, dott. Ernesto Piemonte, avv. Riccardo Spinotti.

Commemorazioni.

Prima di passare all'ordine del giorno, l'avv. Candolini ha parole che suonano sdegno per l'attentato contro S. M. il Re, e giubilo per lo scampato pericolo.

Anche l'Ufficio provinciale del lavoro deve — egli dice — associarsi alle dimostrazioni di tutta Italia e in segno di gioia, e di rispetto alle L. L. M. M. invita i consiglieri ad alzarsi.

L'avv. Candolini commemora quindi il benemerito presidente la Deputazione provinciale cav. ing. Damiano Roviglio; i consiglieri s'associano tutti. Prima d'aprire la discussione sull'ordine del giorno, il segretario legge il verbale della seduta precedente.

Finita la lettura del verbale precedente, il Presidente avv. Candolini fa la proclamazione delle nomine avvenute nelle ultime elezioni.

Leggonsi le dimissioni presentate dal cav. Spezotti, dall'avv. Cristofori, e perito Marchi Giuseppe di Tolmezzo.

Si passa alla nomina di due vicepresidenti, scelti l'uno fra i rappresentanti della classe padronale, l'altro fra quelli della classe operaia.

Riescono eletti: Candolini avv. Agostino e Morassutti Giovanni di S. Vito.

I due Commissari dell'Ufficio del lavoro vengono eletti nelle persone dei signori: Brosadola avv. Giuseppe e dott. Giuseppe Peratoner.

Sulla relazione morale per l'anno 1911, il consigliere dott. Ernesto Piemonte tocca della crisi attraversata dal Consiglio lo scorso anno: crisi manifestatasi specialmente da quando avvennero le dimissioni del consigliere Pez, dichiarato ineleggibile in base allo statuto: statuto che presenta disposizioni irrazionali.

— Noi dice il dott. Piemonte, — siamo entrati qui, non per altro che per esercitare un controllo, e nulla più; e seguiteremo in questa nostra opera.

Traccia in linea generale il compito affidato all'Ufficio Provinciale del Lavoro; oltre al mandato di far osservare le leggi riguardanti il lavoro e il dare incremento allo sviluppo dello

stesso; nell'Ufficio, dice, c'è entrata la politica; c'è entrata non da oggi, ma da vario tempo, manifestandosi per esempio nel negare il sussidio all'Umanitaria, altre volte concesso.

Il consigliere avv. Brosadola fa alcune osservazioni nel senso contrario al collega socialista: dice come l'organamento dell'Ufficio si abbia meritati gli elogi di persone tecniche che ne lodarono anche il funzionamento amministrativo.

Dice come torni ozioso e dannoso voler fare misere questioni di persone nel Consiglio: l'opera del quale è controllata dai rappresentanti della Provincia che ne hanno il mandato.

Rileva quali sieno stati i vantaggi recati in tutta la Provincia dall'Ufficio del Lavoro la cui azione impedì gravi conflitti fra capitale e lavoro; conflitti che non si ferificarono fortunatamente da vario tempo.

L'avv. Ciriani plaude alle parole del cav. Brosadola; si augura che l'opera dei colleghi socialisti non sia unicamente *di controllo*; riconosce le molte e gravi manchevolezze dello Statuto, al quale con intuito ed amore si vorrà, quanto più presto possibile, portare le indispensabili modifiche.

Canciani desidera venga deciso se debbasi o no fare l'inchiesta sul patto colonico.

Il Presidente Candolini osserva al consigliere Piemonte ch'egli fu anche in passato buon cooperatore, e non dubita d'averlo attivo e zelante collega anche in seguito.

La relazione morale e quella finanziaria vengono approvate. Da ultimo, il Consigliere De Mattia ringrazia il Presidente delle parole dette a commemorazione del comm. Damiamo Roviglio; manda un saluto ai vecchi amministratori e ai nuovi eletti e volge il pensiero ai nostri emigranti friulani che ora lasciano la patria.

Il concerto della « G. Verdi » al Minerva. — Stassera, come fu detto, la nuova Società « Giuseppe Verdi » svolgerà il suo primo concerto orchestrale al Minerva: ecco il programma che verrà svolto:

Verdi. — Sinfonia « Giovanna D'Arco ».

Shubert — Andante cantabile della sinfonia incompleta.

Mendelssohn Capriccio brillante per Pianoforte con accompagnamento di quintetto d'archi - Solista M.o Antonio Ricci.

—

Catalani — a) A sera — Andante mesto (per archi soli.

Mascagni. — b) Gavotta delle Bambole per archi soli).

Beethoven. — Andante con moto Adagio - Allegro molto e vivace dalla 1a sinfonia in do magg.

Rossini — Sinfonia « Barbiere di Siviglia ».

L'orchestra sarà composta di 50 professori. Dirigerà il M.o Mario Mascagni.

—

S'è fatta troppo poca *réclame* a questo primo concerto della nuova Società G. Verdi, perchè dalla prova generale, alla quale abbiamo assistito iersera, ci siamo persuasi che trattasi d'un vero avvenimento artistico.

Nessuno degli amanti della buona musica deve mancare questa sera al Teatro Minerva alle ore 21.

I socialisti in assemblea. — Ieri sera verso le ore 21 nella sede sociale si riunirono i soci della Sezione socialista di Udine.

Furono trattati diversi oggetti; fra gli altri; quello che portò una discussione vivacissima, la « partecipazione dei socialisti all'ufficio Provinciale del lavoro ».

Il dott. Piemonte, che si trovava presente, giustificò l'opera sua in seno a quel Consesso; tuttavia, parecchi furono i contrari, tanto che alla votazione finale l'opera del dott. Piemonte risultò approvata con pochi soli voti di maggioranza.

Il socio Paolini disapprovò come sempre la partecipazione dei socialisti all'ufficio Provinciale del lavoro, perchè, secondo lui, di ostacolo alla Camera del lavoro di Udine. Presero pure in proposito la parola i signori Pascoli e Fabris. Per il Primo Maggio, saranno presi degli accordi con la Camera del lavoro.

Linea di navigazione Adriatico-Libia — Il Sindacato Commerciale Industriale per la Libia, con sede a Venezia ed Agenzia a Tripoli, avverte che il piroscafo « precursore » partirà da Venezia per Tripoli verso il 20 corrente.

Il Comitato ha disposto che vengano trasportati gratuitamente sui propri piroscafi i campionari fino a Kg. 50) delle ditte che intendono estendere le proprie relazioni nelle nuove regioni italiane.

Per informazioni e schiarimenti le ditte possono rivolgersi alla sede del Sindacato (S. Fantino Ramo. Minelli n. 1879 Venezia).

Due arresti Perchè trovati con scalpelli, lime e grimaldelli, furono arrestati due giovani, Pietro Rumignani di Giuseppe, e Gaetano Tomadi d'ignoti, da Udine.

Il concittadino Bolzicco espulso dall'Austria.

Il concittadino Alessandro Bolzicco, impresario e direttore del Politeama, Cescutti di Pola è stato espulso dal l'Austria in seguito a un incidente avvenuto sere or sono a quel teatro dove la compagnia d'operette Magnani rappresentava « Sangue viennese ».

Nel secondo atto dell'operetta, venne applaudita la « marcia delle contesse » nella quale figuravano tre ballerine vestite da bersagliere; nel terzo atto, al comparire d'un attore vestito da militare austriaco, dal loggione, affollatissimo partì un *unico* fischio.

L'incidente passò quasi inosservato, ma un giornale croato di Pola diede rilievo speciale alla cosa, svisando i fatti. Ne conseguì l'espulsione dell'Impresario del teatro, col seguente decreto:

« I. r. Capitonato distrettuale in Pola — sezione di Polizia — N. 425 Res. Pola, 9. 4. 1912. Al signor Alessandro Bolzicco in Pola. Il giorno 2 m. corr. ebbe luogo al Politeama Ciscutti una dimostrazione, la quale fu interpretata dalla maggioranza degli spettatori come diretta contro la forza armata dello Stato. Visto che Ella è appaltatore e direttore del teatro in parola, è quindi responsabile di tutto ciò che in esso avviene. Visto infine che Ella è suddito estero, pertinente al comune di Udine, lo scrivente trova in base al par. 2 della legge 27 luglio 1871 B. L. I. N. 88 di decretare il suo sfratto da tutti i regni e paesi rappresentati al Consiglio dell'Impero, col divieto del ritorno, a scanso delle penalità previste dal par. 323 c. p. Contro questa nozione Le resta aperto il ricorso all'i. r. Luogotenenza di Trieste, da inoltrarsi tosto e da prodursi entro tre giorni per il tramite dello scrivente. L'i. r. Consigliere di Luogotenenza Schönfeld m. p. »

Il signor Bolzicco, da vent'anni impresario del Teatro, interpose appello alla Luogotenenza.

Il *Piccolo* di oggi tornando sull'argomento esamina il singolarissimo caso di questa strana ingiustificata espulsione, e la dice paragonabile solo a quella avvenuta vent'anni fa di uno studente cresciuto a Trieste, figlio di padre regnicolo, espulso semplicemente perchè destinatario di un giornale irredentista.

E conclude le sue considerazioni sul caso Bolzicco che da vent'anni gestiva il teatro di Pola benvoluto, stimato da tutti con queste parole esprimenti un augurio che facciamo nostro:

« Non è certo frequente il caso che la Luogotenenza di Trieste levi un bando pronunciato dalla Direzione di Polizia o da un Capitanato distrettuale.

Tuttavia, a costo di passare per ottimisti incorreggibili, riteniamo per verisimile che il Bolzicco vedrà accolto il suo ricorso.

Impressioni d'ordine locale chè noi ignoriamo possono aver strappato, come si suol dire « ab irato », al capitano distrettuale di Pola un provvedimento che dal punto di vista del diritto non si giustifica in alcun modo. Ma la Luogotenza di Trieste che esaminerà il caso con quella calma e quell'oggettività che si addicono ad un'istanza superiore, troverà certo che non è nè equo nè legittimo il punire un uomo col gettarlo sul lastrico, perchè alt i si è reso spiacevole all'autorità in casa sua ».

Gazzettino Commerciale

Mercato d'oggi.

Erba spagna da l. 1.— a 1.30
Trifoglio da l. —.— a —.—
Granaglie.
Granoturco giallo da l. 17.90 a 18.50 all'Ett.
Granoturco bianco da l. 18. a 18.65
Cinquantino da l. —.— a —.—
Segala da l. —.—
Frutta e verdura.
Patate da l. 10.— a 15
Radicchio da l. 20 a 25
Spinacci da l. 18 a 25
Fagioli da 40 a 60 al quint.
Pomi da l. 20.— a 70.—
Piselli da l. 35.— a 50.—

Tribunale di Udine

Presidente cav. Silvagni P. M. Segati

Donnine allegre, condannate. — Per direttissima furono processate: Giulia Degano di Antonio e Angelina Passoni di Antonio, di 19 anni, da Udine. Esse, il 31 marzo u. s. dopo aver trascorso un paio d'ore col contadino Romano Miani d'anni 27 di S. Vito al Tagliamento, peregrinando nelle tenebre, lo derubarono di 18 lire. Ieri furono condannate per furto con destrezza: con la revoca di precedenti condanne sconteranno, la Degano 4 mesi e 27 giorni; la Passoni 3 mesi e 17 giorni.

Marcellina Mattelig di Via Gemona, invitata dal vigile Mangione, l'altro giorno, a ritirarsi dalla pubblica via, perchè essendo brilla, riusciva molesta ai passanti, oltraggiò il funzionario.

Si ebbe 10 giorni di reclusione e Lire 10, di multa.

Un'assoluzione. — Giuseppe Zemero di 26 anni di Fornalis (Reana) imputato d'aver rubato un soprabito del valore di l. 15 ad un suo cognato, fu mandato assolto.

Altro ladro. — Giuseppe Camello di Reana, introducendosi nella stanza di tale Antonio Camello, una sera del gennaio u. s. gli portò via un orologio, indumenti e denaro; un complessivo di 170 lire; fu ieri condannato a otto mesi e 20 giorni di reclusione.

Ruba in cantina. — Antonio Medves, da Oborza (Savogna), sapendo che il suo omonimo Mattia Medves, teneva sotto chiave, in cantina, una batticella di vino bianco e qualche salame, vi fece una e più visitine spillando circa un ettolitro di vino dalla botticella, e... trasportando qualche salame, per un totale di circa 40 lire. Ma il Medves non vuol essere « quel bel salame » e confessa unicamente il furto del vino. Fu condannato a cinque mesi e 25 giorni, con gli accessori e il beneficio condizionale.

Appello fortunato. — Leonardo Scuntaro di 49 anni, Anna Ronchi d'anni 59, Genovefa Crucigna stesso d'anni 66, Elisabetta Scuntaro d'anni 39 fu Giovanni. Giuseppe Scuntaro di Leonardo d'anni 12, erano imputati d'aver deviato il corso d'un rotello, l'estate scorsa, danneggiando alcuni frazionisti di Ziracco e di Orzano.

Gl'imputati dissero, alla Pretura di Cividale, e ripeterono al Tribunale ieri, che così fu fatto dai loro antenati, così fecero loro, così pure faranno i loro nepoti: è una consuetudine che per loro forma un diritto. Il Pretore di Cividale aveva condannato tutti i prevenuti, meno il dodicenne Scuntaro, a 5 giorni di reclusione e a L. 50 di multa ciascuno. Gli imputati, difesi dall'av. Brosadola, furono mandati assolti.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Oggi dopo lunga e penosissima malattia munita di tutti i conforti religiosi cessava di vivere

Amelia Bonoris

non ancora diciottenne

La madre desolatissima Angelina Gaio Bonoris la sorella Gina col marito Giuseppe D'Arienzo il fratello Gino con la moglie Isabella Boliani i fratelli Alice, Bice, Luigi, ed i parenti tutti ne danno il tristissimo annuncio pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo venerdì 12 corr. alle ore 9 ant. partendo dalla casa in via Grazzano N. 106.

Udine 10 aprile 912

Ringraziamento.

Le famiglie Gervasoni - Franz, vivamente commosse sentono il dovere di ringraziare l'on. Giunta Municipale, di Treppo Grande nonchè le persone che vollero dare, l'ultimo tributo al loro benamato Segretario **Gervasoni Vincenzo.**

Speciale ringraziamento vada ai valenti signori Dottori Giorgini, che prestarono disinteressatamente le più sollecite ed amorevoli cure, compreso il zelante farmacista sig. Zuzzi e famiglia.

Buia 9 Aprile 1912.

Una conferma ad Udine.

Non mancava che una sola cosa per render più impressionanti i fatti pubblicati su queste colonne in questi ultimi anni, ed era precisamente quella di soprovvivere alla loro epoca. Nulla può essere più convincente che il modo con cui si rinnovano le dichiarazioni concernenti l'efficacia delle Pillole Foster per i Reni. Leggete:

La Signora Giuseppina Tamosso, nata Nardusi, Via Francesco Mantica, 59, Udine ci comunicava:

« Con tutta riconoscenza v'informo del prezioso sollievo ottenuto dall'uso delle Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Centrale, Via Mercato Vecchio, Udine) che ho adoperate per combattere un forte mal di schiena che mi perseguitava da 13 anni. Nessuna cura e rimedio fu mai capace di arrecarmi il menomo benificio e m ero convinta di essere condannata per sempre a soffrire. Non avrei mai pensato che un giorno avrei trovato il rimedio per il mio male, nelle vostre Pillole.

« Finora non ne ho prese che due scatole e sto continuando la cura perchè di giorno in giorno provo un miglioramento straordinario. Sento ormai che la guarigione completa è questione di giorni. (Firmato) Giuseppina Tamosso.»

Più di due anni e mezzo dopo la Signora Tamosso aggiunge: « Posso ora in coscienza dirvi che sono perfettamente ristabilita. Ho voluto lasciar passare tutto questo tempo per esserne ben sicura ed ora, non ho più alcun dubbio. E' stata per me una fortuna di aver conosciuto le vostre Pillole e di averle provate con pieno successo.»

Si acquistano presso tutte le farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3.50 la scatola, L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, 19, Via Cappuccio, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

Giovane

26.enne cerca posto Conduttore Automobili. Ex caporale maggiore dell'esercito, buon meccanico. Modeste pretese. Rivolgersi all'Agenzia A. Manzoni e C. Udine. Sub. B. 5955.

VENEZIA

Inaugurazione Espos. e Campanile S. Marco

Durante periodo festeggiamenti (dal 20 al 30 Aprile) l'**Agenzia de Paoli**, per i suoi clienti; avrà disponibili **Trecento** camere n alberghi principali **Lido** (L. 5 per letto).

Prenotazioni devono essere **almeno per due notti**, e devono essere accompagnate dall'importo. Ricevonsi a tutto 15 corrente: dopo tale giorno saranno respinte.

Agricoltori

Il Letame proveniente dalle stalle militari si vende a cent. 50 al quintale, e quello del Deposito a cent. 65.

Il Deposito trovasi in Suburbio Gemona, stradella di Planis, dietro l'officina del tramvia elettrico.

L'Impresa.







APPENDICE — 46

La catena spezzata

Romanzo di John K. Leys
(Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA

Tu mi sei continuamente nel cuore e nello spirito. Popoli i miei sogni della tua immagine; alle volte parmi persino di udire la tua voce!

Il risveglio mi getta di bel nuovo fra queste orride mura di granito, chiuso come una bestia selvaggia.

Ma ora una dolcissima speranza mi arride. Ti sembra possibile che fra poche settimane noi potremo rivederci? Non posso capacitarmene. So che l'impresa è pericolosissima, ma non importa del rischio che corro, coll'occhio fisso alla meta verso cui tendo.

Non so quale via sarà la più sicura: se varcare immediatamente la frontiera, o cercare un asilo in qualche segreto angolo qui in Russia, ove rimarrei celato fino che s'abbandonassero le ricerche per riprendermi.

Consulta Borovitchi a questo proposito e farò tutto quanto voi deciderete.

Addio adunque, amatissima sorella, o meglio arrivederci. Iddio ti benedica e ti dia la forza, la saggezza e l'astuzia per soccorrermi. L'esito della nostra impresa è nelle tue mani. Prega per me, per la mia libertà.

«Tuo fratello: *Alessio*».

Niuna parola può esprimere degnamente la emozione che la lettera produsse nel cuore di Nora. Un momento la sorpresa e la gioia insieme le infondevano un'energia straordinaria; l'istante dopo ella tremava come una foglia, per l'apprensione. Quando ebbe finito di leggere la lettera, la rilesse una seconda volta, poi una terza per rendersi sicura di ben comprendere tutte le istruzioni di suo fratello.

Riponendo i tre mezzi fogli nella busta, esaminò il timbro «London — W. C.», ed ella ne dedusse che doveva essere stata inclusa in una lettera spedita a Golowski, il quale come le aveva detto Dimitrieff, aveva una sua parente a Birtowa.

Un triste sorriso increspò le labbra della fanciulla, pensando alle parole di suo fratello riguardanti Borovitchi. Lui, l'unico uomo che l'avrebbe aiutata in quelle contingenze, lui, per colpa del quale suo fratello soffriva il duro carcere! Ma a chi lei poteva domandare consiglio ed aiuto? Dove avrebbe trovato un uomo coraggioso, astuto, paziente e leale ad un tempo?... Dimitrieff?... Non le ispirava troppa fiducia. Il suo aspetto, i suoi modi, la sua voce non avevano suscitato in lei che diffidenza.

V'erano poi altre difficoltà. Ella aveva già speso una gran parte sulle duecento sterline. Quasi un centinaio dovevano essere riservate per il secondino di Alessio, Sindorff. Non le resterebbe quindi più che il denaro necessario per il viaggio, l'affitto della casa e non di certo per l'acquisto dei cavalli.

Un uomo soltanto poteva assisterla, sia in consigli che in denaro: Elia Lobieski. Poteva darsi che fosse già ritornato a Londra; non appena quel pensiero le balenò alla mente, balzò in piedi. Bisognava agire immediatamente, non vi era un minuto da perdere giacchè il mese di maggio era già avanzato e per il primo di giugno tutto doveva essere preparato.

Pensò quindi di assicurarsi anzitutto se Lobieski era ritornato, o se aveva almeno annunziato il suo prossimo arrivo. Ogni sua speranza era ormai risposta in lui soltanto. Dato pur che si trovasse ancora in Russia, ella sarebbe partita senza indugio per la sua patria.

Bevve il thè freddo che le era ancora accanto; e senza neppure mutar abiti, uscì verso l'abitazione di Lobieski.

XVIII.

Un telegramma misterioso

Erano quasi le undici quando Nora giunse alla vecchia casa a Three Elms. Il giardino era completamente verdeggiante; ma ciò non bastava per rendere meno triste il luogo. Tutto parlava d'abbandono, più ancora che nell'inverno. Nel viale si scorgevano qua e là ciuffi d'erba, come se il giardino, la casa non fossero abitati.

La fanciulla da tutto ciò intuì che il padrone non era ancora ritornato, e fu preparata alla melanconica scossa del capo di Rachele, in risposta alla sua domanda.

— No, signorina — disse la donna — non è ancor ritornato. E non abbiamo alcuna notizia, per quanto mi sappia, di un prossimo ritorno.

Tacque, e si volse indietro, come se temesse che delle orecchie indiscrete potessero udirla.

— Posso entrare? — domandò Nora. — Avrei bisogno di parlarti.

— Non v'importa essere ricevuta in cucina? — fece Rachele, chiudendo la porta esterna dietro alla visitatrice. Saremo più al sicuro.

Mentre traversavano l'atrio, Nora levò casualmente lo sguardo su per le scale, e vide la signora Schutz che la guardava bruscamente.

Appena giunti nella vasta cucina, Rachele chiuse anzitutto l'uscio; poi portò una sedia su di una striscia di tappeto di fronte al focolare, e fece sedere la visitatrice.

— Ho visto che anche l'uscio è chiuso a chiave — osservò Nora, con un sorriso. — Non vorrete di certo proibire l'entrata all'intendente, m'immagino?

— E perchè no? — ribattè Rachele. — Non ha nulla da fare qui, la signora Schutz, ed essa lo sa. Io non la considero come mia padrona.

Continua.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba lusso (1) 5.10 — O. 6.5 — D. 7.58 — O 10.15 — A. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.
Per Tolmezzo Villa (partenze da Stazione Carnia) 9 — 12 — 17.9 — 18.10 (2) — 19.50
Per Cormons O. 5.40 — O. 8 — O. 2.50. — M 15.42. — D. 17.25 — D. 18.55. — — O. 20.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.15 — A. 8.20. — D. 10.10 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.24. — D. 20.5 — (3) Lusso 21 39
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.21 — 16.10. — 19.27.
Per Cividale M. 6.4. — A. 8.2. M. 11.15. — A 13.15 — M. 17.47 — 20.
S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.21. — 16.10 — 19.27.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.31 — 9.5 — 11.40 — 15.15 — 18.50 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O 7.45 — D 11 — O. 12.44 — A. 17.10 D. 19.45. — O. 21. — Lusso 21.25 (3).
Da Villa Santina arrivi alla staz. Carnia) 6.18. — 9.49 (2) — 11 11 — 15 34. — 18.51.
Da Cormons M. 7.32. — D. 10 — D 11.6 — O 12.50. — O. 15.23 — O 19.44 — O 22.58.
Da Venezia A. 3 20. — (1) Lusso 4.56. — O. 7.46 — A. 9.57 — A. 12.15 — A. 15.20 — D. 17.5 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28. — A 22.55.
Da Venezia Portogruaro S. Giorgio A 7.29 — M. 9.45 — 13.5 — 17.36 — 21.48.
Da Cividale M. 7.40 — 9.28 — 12.55 — 15.28 — 19.20 — 21.28.
Da Trieste- S. Giorgio M. 9.45. — 13.5 — 17.35 — 21.45.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.57 — 10.3 — 12.36 — 10.2 — 19.26. — Festivo: 21.56.

(1) Si effettuano giornalmente da 15 novembre al 15 maggio. (2) Questi treni si effettuano soltanto al lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (3) Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 12 maggio.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912.